

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

71° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonchè modifiche alla normativa sui beni culturali

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: «Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonchè modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali»)

PRESIDENTE Pag. 2, 4, 6 e *passim*
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 9, 10, 16 e *passim*
BEVILACQUA (*AN*) 6, 22

BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) Pag. 4
BRIGNONE (*Lega Nord-per la Padania indip.*) 13, 14, 22
BRUNO GANERI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 22
LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 4, 5, 6 e *passim*
LOMBARDI SATTRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 22
MARRI (*AN*) 4, 5, 7 e *passim*
MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* 3, 5, 10 e *passim*
MONTICONE (*PPI*) 15
OCCHIPINTI (*Misto*) 15
PACE (*AN*) 3, 4
TONIOLLI (*Forza Italia*) 12, 23

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: «Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali»)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 30 settembre scorso, nella quale sono stati esaminati i primi sei articoli del testo già approvato in sede referente.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. È autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000, a favore della Soprintendenza archeologica per i beni culturali di Ostia Antica, quale contributo dello Stato per il recupero dell'unità archeologica dei porti di Claudio e di Traiano nel comune di Fiumicino».

6.0.1

PACE, MARRI, BEVILACQUA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Al fine di garantire la prosecuzione dei lavori di scavo e di ricerca archeologica nei grandi tumuli "Melone I e II del Sodo", situati in località S. Eusebio nel comune di Cortona, e al fine della realizzazione di un parco archeologico comprendente, oltre i "Meloni del Sodo", le "Tanelle" ellenistiche dette "di Pitagora", gli "Angori" e le tombe di "Mezzavia", per integrare i già previsti parchi di Fiesole e Chiusi, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1999 e 2000 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.2

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Al fine di garantire la realizzazione di un parco archeologico nella zona di Vibo Valentia, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000».

6.0.3

BEVILACQUA, MARRI, PACE

PACE. Signor Presidente, con l'emendamento 6.0.1 tentiamo di aiutare la sovrintendenza di Ostia Antica per quanto riguarda il recupero dei porti di Claudio e di Traiano nel comune di Fiumicino.

Non so se i colleghi conoscano lo stato in cui versano queste due importantissime realtà archeologiche che da tempo si chiede di recuperare e di rendere fruibili. Fino ad ora, tuttavia, poco si è potuto fare a causa di diverse questioni tra le quali un contenzioso per la proprietà. Sta di fatto tuttavia che il Ministero, il Governo, lo Stato dovrebbero farsi carico di recuperare questi porti imperiali conosciuti e studiati in tutto il mondo, classificati come opere di importanza universale da associazioni internazionali. Poichè lo stanziamento proposto è anche abbastanza modesto, ritengo che non vi siano ostacoli all'approvazione dell'emendamento, che consentirebbe di risolvere questo problema.

Vorrei, peraltro, riformulare l'emendamento, per renderlo più comprensibile, specificando che finalità del contributo è anche un censimento dei beni archeologici e monumentali del comune di Fiumicino; infatti, oltre ai porti in quell'area vi sono altre realtà importanti da un punto di vista archeologico e storico che andrebbero recuperate e valorizzate.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il relatore, per sua particolare inclinazione culturale, è molto sensibile ai problemi dei beni archeologici. Si rende però anche conto delle difficoltà riguardanti la copertura finanziaria rilevate dalla Commissione bilancio e

quindi ritiene che si potrebbe invitare il collega Pace a ritirare questo emendamento e a convertirlo in un ordine del giorno. In questo caso, ovviamente, il relatore raccomanderebbe al Governo di accoglierlo.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta formulata dal senatore Masullo, manifestando sin d'ora disponibilità ad accogliere l'eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Pace, dopo aver ascoltato le osservazioni del relatore e del Governo, vorrei farle osservare che, se mettessimo ai voti questo emendamento sul quale la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il provvedimento verrebbe rimesso in sede referente.

PACE. Signor Presidente, siamo disposti ad accettare la proposta che ci viene dal relatore e dal Governo, insistendo però affinché il Governo assuma un impegno serio a mettere a disposizione la somma tutto sommato modesta di 2 miliardi per gli anni 1999 e 2000.

PRESIDENTE. Avverto che gli ordini del giorno saranno discussi a conclusione dell'esame degli articoli, prima della votazione finale.

MARRI. Signor Presidente, l'emendamento 6.0.2 è volto a garantire la prosecuzione dei lavori di scavo e di ricerca archeologica in due grandi complessi etruschi di Cortona che sono stati scoperti circa tre anni fa. All'interno di questi siti sono stati trovati anche dei reperti, dei tracciati e degli oggetti in oro di grandissima importanza che vengono portati in esposizione nelle mostre di tutta Europa. Proponiamo quindi di portare a termine i lavori relativi a questa notevole scoperta archeologica di un sito che risale al V secolo avanti Cristo, quindi è antichissimo. Si tratta di una delle più grandi necropoli etrusche che esistono in Europa; sono state scoperte già nove stanze di una delle due tombe e sembra che tutto il complesso sia composto di 27 stanze. Si tratta quindi di un complesso grandissimo: della tomba scoperta fa parte anche un altare eretto alla sommità di una scala composta da una ventina di gradini dove probabilmente venivano portate le salme dei principi e dei re.

Una volta completati i lavori di scavo e di ricerca nei due siti, si potrebbe realizzare un parco archeologico che potrebbe degnamente far parte di un itinerario che va da Fiesole a Chiusi, attraverso quasi tutta la Toscana, per arrivare fino ad Arezzo. Si tratta di interventi da portare a termine preferibilmente in tempo per il Giubileo. Ecco il motivo per il quale abbiamo presentato questo emendamento, che ci auguriamo venga accolto dalla Commissione.

BISCARDI. Signor Presidente, se inserissimo all'interno del provvedimento questa realtà dovremmo poi soddisfare richieste analoghe a favore

dei numerosi altri siti di interesse storico-artistico che vi sono in Italia. In un'altra Commissione, quando presentammo la richiesta per l'istituzione del parco naturalistico-archeologico della Frentania, ci fu detto che l'attinenza tra ciò che chiedevamo e la materia del disegno di legge non era piena. Anche in 11^a Commissione, il Presidente ritenne che fra un emendamento da me presentato ed il testo non vi fosse attinenza. Fui costretto a prenderne atto per motivi di coerenza complessiva del testo. Secondo me in questo caso, ben più di quanto non lo fosse in quelli da me ricordati, la proposta è estranea all'argomento in discussione.

Ripeto, se in questo disegno di legge inserissimo interventi come quello proposto, non sarebbe poi facile escludere altre richieste riguardanti differenti zone archeologiche. È una questione di «igiene legislativa».

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il relatore, in continuità e coerenza con lo spirito dei suoi convincimenti già espressi a proposito dell'emendamento 6.0.1, pur condividendo le preoccupazioni del collega Biscardi per l'eventuale proliferazione di richieste di questo tipo e di inserimento delle stesse nel dettato legislativo, pensa che si potrebbe invitare i presentatori a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno. In questo modo, infatti, ricadrebbe in capo al Ministro competente la decisione sulla praticabilità delle procedure amministrative, così da venire incontro alle esigenze qui presentate, soprattutto tenendo conto che non si tratta di opere nuove, bensì della prosecuzione di lavori già iniziati. Quindi, un ordine del giorno potrebbe rappresentare un giusto equilibrio tra l'esigenza dei presentatori, nel quadro generale di un riscatto dei beni culturali archeologici in Italia, e le difficoltà inevitabili dell'attuale situazione finanziaria. In questo senso, quindi, prego il collega Marri di ritirare l'emendamento e di presentare un ordine del giorno. In caso contrario, il parere sarebbe contrario.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del relatore e del senatore Biscardi. Pur non essendovi nei confronti dell'emendamento in questione il parere negativo della 5^a Commissione permanente, pregherei il collega Marri, conoscendo la sua sensibilità verso il tema dei beni culturali e visto che le somme previste dal suo emendamento verrebbero sottratte al fondo per la sicurezza dei beni culturali, senza dubbio fondamentale per la conservazione e la tutela degli stessi, di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno.

MARRI. Signor Presidente, accolgo la proposta avanzata dal Sottosegretario. Siamo sempre stati difensori della salvaguardia delle opere artistiche in Italia; di conseguenza, non volendo sottrarre denaro al fondo per la sicurezza, ritiriamo l'emendamento e lo trasformiamo in un ordine del giorno. Ciò che invece non mi convince, e vorrei che il senatore Biscardi mi illuminasse in tal senso, è come mai egli sia d'accordo a concedere contributi a favore dell'associazione Ferrara Musica e della Fonda-

zione Ravenna Manifestazioni (che con i beni culturali hanno ben poco a che fare), mentre per un intervento che riguarda beni archeologici (una delle poche tombe in Europa sulla quale non si lavora per mancanza di fondi), egli si mostri contrario. Abbiamo presentato questo emendamento perchè si tratta di monumenti artistici (come la torre di Pisa) che vanno salvati al più presto. Mi meraviglia che il senatore Biscardi trovi inappropriato l'inserimento di simili interventi nel disegno di legge al nostro esame.

BEVILACQUA. Signor Presidente, siccome immagino, avendo una buona capacità di intuizione, che mi sarà chiesto di trasformare l'emendamento 6.0.3 in ordine del giorno, dico subito che procederò in tal senso. D'altronde non voglio nè creare problemi all'esame del provvedimento in sede deliberante nè attirarmi le ire del mio amico Biscardi, il quale spero mostri la sua disponibilità nei confronti dell'ordine del giorno.

Chiedo comunque al Governo un impegno al fine di realizzare un parco archeologico a Vibo Valentia.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Senatore Bevilacqua, le confermo l'impegno del Governo in tal senso.

BEVILACQUA. Signor Presidente, confermo allora il ritiro dell'emendamento 6.0.3 e la sua trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(Modifiche alla legge 1° dicembre 1997, n. 420, e contributi a manifestazioni ed istituzioni culturali)

1. All'articolo 5, comma 1, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, le parole: «Per il triennio 1997-1999 è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi per il 1997, di lire 10 miliardi per il 1998 e di lire 11 miliardi per il 1999» sono sostituite dalle seguenti: «A decorrere dal 1997 è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi».

2. Il contributo dello Stato di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 1° dicembre 1997, n. 420, è stabilito in lire 3 miliardi a decorrere dal 1999.

3. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 per le celebrazioni e le manifestazioni culturali da realizzare in occasione dell'anno 2000.

4. A decorrere dal 1999 è autorizzata la spesa di lire un miliardo quale contributo dello Stato alla associazione Ferrara Musica.

5. È autorizzata la spesa di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 quale contributo dello Stato alla Società di cultura La Biennale di Venezia.

6. È autorizzata la spesa di lire un miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Ravenna Manifestazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

7.1

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Centro Studi Aldo Capitini».

7.2

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 50 miliardi a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Sagra musicale Umbra».

7.3

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Umbria Spettacolo».

7.4

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 25 miliardi a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Umbria Jazz».

7.5

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria».

7.6

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 500 milioni a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Raimonda Buitoni».

7.7

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione per l'Istruzione Agraria».

7.8

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 500 milioni a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Orintia Carletti Bonucci».

7.9

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Lungarotti Museo del Vino».

7.10

ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Istituto di Ricerche Cardiovascolari».

7.11

GERMANÀ, ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando».

7.12

GERMANÀ, ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Ignazio Foti di Basicò».

7.13

GERMANÀ, ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Bonino Puleio».

7.14

GERMANÀ, ASCIUTTI

In subordine all'emendamento 7.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo a decorrere dal 1999 quale contributo dello Stato alla Fondazione Barone Lucifero».

7.15

GERMANÀ, ASCIUTTI

ASCIUTTI. Signor Presidente, illustrerò congiuntamente tutti gli emendamenti all'articolo 7 da me presentati, il primo dei quali è soppresivo dell'intero articolo, mentre gli altri sono stati presentati in subordine a questo.

Con questi emendamenti (di alcuni è primo firmatario il collega Germanà) abbiamo voluto porre l'attenzione su questo disegno di legge in modo «provocatorio», perchè questo testo, che dovrebbe riguardare l'istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, in realtà comprende provvidenze anche per altre associazioni a carattere culturale. Vorrei inoltre far notare che non risale a molto tempo fa l'approvazione di una legge che unificava in un unico capitolo di spesa tutti i contributi a favore di enti ed associazioni di interesse culturale, in base ad un *plafond* prestabilito. Posso comprendere quindi che vengano presentati al riguardo ordini del giorno, ma non ritengo opportuno che tali questioni siano oggetto di disposizioni normative. Pertanto la soppressione dell'articolo 7, oggetto del mio primo emendamento, è significativa: a mio avviso le questioni in esso trattate possono essere affrontate da un ordine del giorno che impegni il Governo a provvedere. Questo disegno di legge, inoltre, prevede stanziamenti per ben 200 miliardi, mentre la manovra finanziaria per il prossimo anno prevede, per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, solo 300 miliardi. Credo che, specie per un Governo di sinistra...

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
Per i beni culturali?

ASCIUTTI. No, per tutto, anche per le nuove costruzioni di civile abitazione. Nei giornali di oggi leggiamo che il commissario straordinario è critico al riguardo.

Pertanto ribadisco che sono pienamente d'accordo nel sostituire gli emendamenti con ordini del giorno, purchè non riguardino le varie fondazioni ma questioni significative per Perugia e per l'Umbria. Giusta l'attenzione del Governo rispetto a certe situazioni archeologico-museali (e Perugia ne ha bisogno); una cosa ben diversa è stabilire provvidenze solo per alcune questioni. Se continuiamo di questo passo ed ogni parlamentare inserisce le proprie questioni per rispondere ai propri elettori, si crea un meccanismo perverso per cui sicuramente alla Camera il provvedimento verrà bocciato (come spesso accade), ritornerà qui e ci accorgemo di aver commesso qualche errore. L'errore sta a monte; consiste nell'inserire meccanismi finanziari in un disegno di legge che di tutt'altra cosa si deve interessare. Questi sono emendamenti da legge finanziaria, del tutto in contrasto con l'impianto di questo disegno di legge. Comprendo benissimo le situazioni di Noto, comprendo benissimo le varie situazioni, potrei comprendere anche quelle di Ferrara per la musica nonché le esigenze della fondazione di Ravenna, ma ritengo che siano del tutto estranee a questo provvedimento.

Insisto quindi per la soppressione di questo articolo; non entro invece nel merito degli altri emendamenti anche se avrei materiale sufficiente per fare un'opposizione dura, dal momento che il Presidente non ha fissato i termini per la discussione. Non farò questo, ma vorrei far ben comprendere alla maggioranza che non ci si muove in questo modo: la maggioranza ha altri strumenti per agire nei confronti del Governo.

In caso di reiezione dell'emendamento soppressivo, raccomando allora l'approvazione degli altri emendamenti presentati in subordine, al fine di destinare comunque consistenti contributi ad enti ed associazioni aventi sede nella mia regione, pur nella consapevolezza della contrarietà espressa dalla Commissione bilancio.

In caso di reiezione di tutti gli emendamenti, preannuncio che presenterò un ordine del giorno per il quale auspico un orientamento parere favorevole del Governo ma soprattutto della Commissione, perchè il Governo in futuro potrà cambiare, mentre il parere della Commissione è per me più significativo non me ne voglia il Sottosegretario.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi rendo conto perfettamente delle esigenze di logica giuridica e legislativa così «asciuttamente», ma efficacemente espresse dal collega Asciutti; vorrei però fargli osservare che ci troviamo di fronte ad alcune disposizioni di carattere molto limitato, sia nel numero sia nella sostanza, che riguardano pochissime realtà che esigono una risposta urgente entro il 2000. Si tratta di situazioni in cui qualche volta occorre ripristinare una continuità di fi-

nanzamenti in un primo momento erogati con provvedimenti disarticolati e che ora, viceversa, si cerca di rendere articolati.

In punto di principio, direi che egli ha perfettamente ragione quando invoca i motivi della logica legislativa che sono, per così dire, i motivi dell'eterno nella storia del legiferare. Ma non si può dimenticare che accanto all'eterno c'è anche il contingente e che una saggia gestione del primo non può ignorare le contingenze (soprattutto quando sono di carattere assai stringente) se si vogliono realizzare quegli obiettivi essenziali che sono alla base del presente provvedimento e che mirano alla conservazione di iniziative già in atto e di gran valore, anche di carattere internazionale. Lasciarle abbandonate alla precarietà delle avventure legislative successive significherebbe sostanzialmente metterle in grave pericolo con il rischio di discredito di fronte alla platea internazionale, di solito molto attenta a fatti culturali di grande rilievo. Per questa ragione, il relatore è contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 7.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, pur apprezzando l'impegno del senatore Asciutti, faccio mie le considerazioni adesso svolte dal senatore Masullo. Non ho ancora il testo dell'ordine del giorno preannunciato dal senatore Asciutti, tuttavia credo di averne intuito il significato e di poter anticipare una valutazione positiva.

PRESIDENTE. Ricordo che, qualora l'emendamento 7.1 venisse approvato, tutti gli altri emendamenti all'articolo 7 risulterebbero preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.10, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dai senatori Germanà e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dai senatori Germanà e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dai senatori Germanà e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dai senatori Germanà e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.15, presentato dai senatori Germanà e Asciutti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

TONIOLLI. Signor Presidente, nel numero e nella sostanza, le questioni di cui ha parlato il senatore Masullo stanno a dimostrare la non corretta impostazione e l'inopportunità di questo articolo 7. Anche gli emendamenti presentati dal senatore Asciutti, pur provocatori, manifestano che l'appetito vien mangiando. Ogni senatore ha, per il proprio collegio, ra-

gioni forti per chiedere provvidenze: l'Italia è piena di necessità in questo senso. Per tali ragioni ribadiamo il nostro voto contrario sull'articolo 7 ed anticipiamo la nostra contrarietà all'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7, nel testo già approvato in sede referente.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(Ricostruzione e restauro della Basilica di Noto)

1. Al fine di garantire la prosecuzione e il completamento delle operazioni di ricostruzione e restauro della Basilica di Noto, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Al fine di garantire la ricostruzione della Chiesa della Madonna degli Angeli, sita in Cuneo e di proprietà del comune, crollata in data 30 dicembre 1996, è autorizzata la spesa complessiva di lire 4 miliardi».

8.1

BRIGNONE

BRIGNONE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un grandinare di richieste di intervento che stanno probabilmente a testimoniare che nella politica dei beni culturali troppe volte si è prestata, e si presta ancora, attenzione ai beni maggiori a discapito di quelli minori, che vengono trascurati. Tutti i comuni del nostro paese in possesso di beni culturali minori richiedono una maggiore attenzione, non disponendo oltretutto di quelle risorse finanziarie che la frequentazione garantisce a quelli in possesso dei beni culturali maggiori.

Sono preoccupato per il fatto che il proliferare di richieste di intervento, oltre tutto non strettamente attinenti al dettato di questo disegno di legge, ha dato luogo ad un conseguente proliferare di ordini del giorno. Non so poi se il Governo nei loro confronti adotterà un atteggiamento omogeneo oppure se opererà una cernita. Ho affrontato questo provvedimento in altro modo e ho presentato soltanto due emendamenti. Il primo, sul quale abbiamo discusso abbastanza (e che, pur con i suoi limiti, rite-

nevo importantissimo), riguardava l'attività didattica dei musei, l'altro riguarda invece una questione peculiare. L'articolo 8 tratta della ricostruzione e del restauro della basilica di Noto. Bene, anche la chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo (città oltretutto amministrata dall'Ulivo e non dalla mia forza politica), la cui cupola è crollata il 30 dicembre 1996, e che è di proprietà del comune, versa nelle stesse condizioni. Tempo fa si è tenuto un incontro di carattere tecnico tra l'amministrazione comunale, i parlamentari locali e il sottosegretario Bordon che ha assicurato l'impegno da parte del Governo per la ricostruzione. L'intendimento di quest'ultimo era quello di addossare al comune di Cuneo le spese relative alla parte muraria. Nel caso dell'articolo 8 l'impegno del Governo è invece volto all'intera ricostruzione della cupola della basilica di Noto. Non capisco perchè si debba fare una simile discriminazione e non si possa contemplare lo stesso trattamento per le due città. Nel caso di Noto infatti il Governo provvede *in toto*, in quello di Cuneo invece (sanuario dove è conservato il corpo del santo patrono di Cuneo, caro a tutti i cuneesi) lo stesso addossa parte delle spese all'amministrazione comunale. Purtroppo, so già a quale destino andrà incontro questo emendamento: mi si chiederà di trasformarlo in un ordine del giorno. In mezzo a questo diluvio di ordini del giorno – scaturito da un diluvio di emendamenti, in cui ciascuno cerca di portare a casa qualche vantaggio per il proprio territorio, anche in mancanza di una qualche attinenza con il contenuto del provvedimento – io chiedo espressamente al Governo assicurazioni sulla sorte dell'eventuale ordine del giorno che potrei presentare in sostituzione del mio emendamento. Non vorrei che facesse la fine di tutti gli altri.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il relatore di fronte a questo emendamento e alla sua ragionata illustrazione non può certamente non sentirsi in qualche modo colpito dalla giustezza delle argomentazioni e dalla ragionevolezza della richiesta. Però ci troviamo di fronte ad un parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e ci troviamo anche di fronte a quel limite di quadro generale a cui qui si è più volte accennato. Per questo motivo il relatore, certamente senza stupire molto il presentatore che già aveva previsto in qualche modo la conclusione, non può che proporre al presentatore stesso la richiesta di cortese ritiro della sua proposta e della trasformazione della medesima in un ordine del giorno.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole ad accogliere l'eventuale ordine del giorno e, convinto delle ragioni dei parlamentari che lo sostengono, assicura il suo impegno nel senso richiesto dallo stesso.

BRIGNONE. Signor Presidente, ringrazio il senatore Masullo che non ha voluto deludere le mie aspettative e trasformo il mio emendamento nel seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,
ritenuto necessario garantire la ricostruzione della Chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo,

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito dei piani annuali degli interventi sul patrimonio culturale, un congruo finanziamento per gli interventi necessari alla ricostruzione della Chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo».

0/3167/6/7

BRIGNONE, MONTICONE

Ringrazio inoltre il senatore Monticone che vi ha aggiunto la sua firma.

MONTICONE. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevi osservazioni. La chiesa di Santa Maria degli Angeli di Cuneo non è un monumento minore di scarsa rilevanza storica. C'è in tutta la storia del regno di Savoia, soprattutto nella fase di avvio del Risorgimento italiano, un collegamento stretto con questo luogo di culto e di arte nei pressi dei bastioni della città di Cuneo, per cui la mia sottoscrizione dell'ordine del giorno non è dovuta al desiderio di raggiungere un particolare scopo – non sono infatti senatore di quella zona – ma ad una conoscenza personale della storia di quella chiesetta e di quella zona dove ho trascorso una parte della mia giovinezza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole a questo articolo che è importante per la possibilità che offre di completare il lavoro di ricostruzione e di restauro della basilica di Noto. Desidero chiarire che in questo caso non si tratta di portare a casa qualcosa, come è stato detto da alcuni colleghi, quasi che tutti gli ordini del giorno, tutti gli emendamenti possano essere considerati allo stesso modo. Infatti, per la Cattedrale di Noto era già stato assunto un impegno nella legge finanziaria lo scorso anno e si trattava di rendere fruibili i fondi già stanziati con un provvedimento legislativo. In qualche modo quindi si tratta di un atto dovuto da parte del Governo per rispettare un impegno già assunto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo già approvato in sede referente.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

*(Impianti di prevenzione e sicurezza
a tutela del patrimonio culturale)*

1. Per l'attuazione del piano di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 1997, n. 203, i soprintendenti sono autorizzati a contrarre mutui ventennali con la Banca europea degli investimenti, il Fondo di sviluppo sociale del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi e prestiti ed altri enti creditizi nazionali ed esteri, nel limite di impegno annuo, a decorrere dal 1999 e fino al 2018, di lire 12.600 milioni. I proventi dei mutui affluiscono direttamente alle contabilità speciali intestate agli stessi soprintendenti.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è altresì autorizzata la spesa di lire 13.422 milioni nel 1998, lire 3.098 milioni nel 1999 e lire 6.895 milioni nel 2000.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, sostituire le parole: «di lire 13.422 milioni nel 1998» con le seguenti: «di lire 73.422 milioni nel 1998».

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 1, sostituire le parole: «di lire 68.422 milioni nel 1998» con le parole: «di lire 128.422 milioni nel 1998».

9.1

IL GOVERNO

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, come ho avuto modo di accennare prima, questo emendamento mi sembra di grande rilievo ed è conseguente al ritiro da parte del Governo del disegno di legge sulle città storiche, che ha consentito di recuperare risorse da destinare alla sicurezza del patrimonio culturale. Quindi il capitolo relativo alla sicurezza del patrimonio culturale passa da uno stanziamento di 68 miliardi ad uno stanziamento di 128 miliardi.

Mi sembra si tratti di un impegno di grande rilievo e per questa ragione il Governo raccomanda l'approvazione di questo emendamento che segna una importantissima inversione di tendenza.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, condivido appieno le motivazioni dell'emendamento presentato dal Governo.

ASCIUTTI. Signor Presidente, quanto detto adesso dal Governo mi fa tornare alla mente una mia interrogazione sui fatti vandalici di Viterbo e di Perugia. Se questi fondi saranno veramente indirizzati ad evitare atti vandalici ed in generale a garantire la sicurezza dei nostri beni culturali,

nostra vera ricchezza unica al mondo, mi trovo perfettamente d'accordo e quindi voterò a favore di questo emendamento.

MARRI. Signor Presidente, anche il nostro voto su questo emendamento sarà favorevole proprio perchè apprezziamo l'attuale inversione di tendenza. Chiediamo soltanto che questi fondi vengano spesi in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale e che non si tenga conto soltanto del patrimonio delle grandi capitali dell'arte, ma che vengano salvati e tutelati anche quei centri e quei musei dove sono custodite opere d'arte importantissime ma minori.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, posso assicurare al senatore Marri che vi sarà un'equa ripartizione della spesa sul territorio nazionale che terrà conto dei valori dei tesori d'arte e quindi non solo dei nuclei più noti e rilevanti ma anche dei centri minori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi sui quali non sono stati presentati emendamenti:

Art. 10.

(Modifiche alla legge 1° giugno 1939, n. 1089)

1. Il comma 3 dell'articolo 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, come sostituito dall'articolo 22 della legge 30 marzo 1998, n. 88, è sostituito dai seguenti:

«3. Può essere autorizzata l'uscita temporanea per un periodo non superiore alla durata del mandato all'estero degli interessati:

a) delle cose costituenti il mobilio privato degli agenti diplomatici o consolari e dei funzionari che si rechino all'estero per servizio;

b) dei cittadini italiani chiamati a ricoprire, presso istituzioni comunitarie o organizzazioni internazionali, cariche che comportino il loro trasferimento all'estero per periodi determinati.

3-bis. È comunque autorizzata l'uscita delle cose da sottoporre ad analisi, indagini e interventi di conservazione e restauro che debbano es-

sere necessariamente effettuati all'estero, nonché delle cose costituenti l'arredamento delle sedi diplomatiche e consolari all'estero.

3-ter. Il prestito di beni culturali appartenenti allo Stato, alle regioni, alle province e ai comuni in favore di istituzioni culturali straniere è autorizzato a condizioni di reciprocità nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. Le condizioni e la durata del prestito sono definite con apposite convenzioni».

È approvato.

Art. 11.

(Modifica alla legge 7 marzo 1997, n. 53)

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 7 marzo 1997, n. 53, è prorogato al 31 dicembre 1999.

2. Per la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 7 marzo 1997, n. 53, è autorizzata la spesa di lire 850 milioni per l'anno 1999.

È approvato.

Art. 12.

(Estensione dei benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390)

1. La fondazione Museo Glauco Lombardi di Parma, per la sua rilevanza culturale, è inclusa fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390.

2. L'onere derivante dall'applicazione del comma 1 è valutato in lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000.

È approvato.

Passiamo ora all'esame di un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Abrogazione di norme)

1. L'articolo 30 del regio decreto 20 giugno 1929, n. 1058, relativo alla istituzione presso il Provveditorato generale dello Stato dell'Archivio centrale delle pubblicazioni dello Stato, è abrogato. Le pubblicazioni e le stampe di carte valori depositate presso il predetto Archivio sono trasferite

alle istituzioni bibliotecarie e archivistiche nazionali individuate con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali».

12.0.1

IL GOVERNO

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Come si evince dal testo, questo è un emendamento tecnico nel senso che il Provveditorato generale dello Stato non ha più l'archivio centrale delle pubblicazioni dello Stato e quindi queste pubblicazioni vanno ripartite tra la Biblioteca nazionale e gli altri archivi centrali.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, questo emendamento rappresenta un passo avanti rispetto al sistema dell'ammasso delle carte per una definitiva loro conservazione selettiva e quindi effettivamente proficua; pertanto il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, commi 8, 9 e 11, dell'articolo 8, dell'articolo 9 e dell'articolo 11, comma 2, pari complessivamente a lire 68.422 milioni nel 1998, 61.548 milioni nel 1999 e 74.495 milioni nel 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 10, dell'articolo 5, comma 3, dell'articolo 7 e dell'articolo 12, pari complessivamente a lire 3.300 milioni nel 1998, 23.000 milioni nel 1999 e 33.500 milioni nel 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

3. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 6 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del

bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «pari complessivamente a lire 3.300 milioni nel 1998, 23.000 milioni nel 1999 e 33.500 milioni nel 2000».

13.1

ASCIUTTI

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 13.1 era connesso agli emendamenti all'articolo 7. Dato che questi sono stati tutti respinti, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13, nel testo già approvato in sede referente. Ricordo tuttavia che esso è da intendersi modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 9.1.

È approvato.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, alcuni dei quali derivanti dalla trasformazione di emendamenti:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,
impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito dei piani annuali degli interventi sul patrimonio culturale, un congruo finanziamento per la prosecuzione e il completamento degli scavi del grande anfiteatro romano di Nola».

0/3167/1/7

IL RELATORE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,
impegna il Governo

ad autorizzare la spesa di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000, a favore della Sovrintendenza archeologica per i beni culturali di Ostia Antica, quale contributo dello Stato per il restauro dei porti di Clau-

dio e di Traiano e per il censimento dei beni archeologici e monumentali nel comune di Fiumicino».

0/3167/2/7

PACE, MARRI, BEVILACQUA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,
ritenuto necessario valorizzare il Museo archeologico di Perugia,
impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito dei piani annuali degli interventi sul patrimonio culturale, un congruo finanziamento per l'ampliamento del Museo archeologico di Perugia mediante il restauro e l'attrezzatura dell'ex refettorio del Museo di S. Domenico e sistemazione dell'area archeologica del Palazzone a Ponte S. Giovanni di Perugia».

0/3167/3/7

ASCIUTTI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,

considerata la necessità di garantire la prosecuzione dei lavori di scavo e di ricerca archeologica nei grandi tumuli "Melone I e II del Sodo", situati in località S. Eusebio nel comune di Cortona, e al fine della realizzazione di un parco archeologico comprendente, oltre i "Meloni del Sodo", le "Tanelle" ellenistiche dette "di Pitagora", gli "Angori" e le tombe di "Mezzavia", per integrare i già previsti parchi di Fiesole e Chiusi,

impegna il Governo

a prevedere la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 e a destinare ai musei della città di Arezzo lire 3 miliardi per gli impianti di sicurezza».

0/3167/4/7

MARRI, BEVILACQUA, PACE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,

premesso che, a seguito di sopralluoghi della Soprintendenza archeologica della Calabria, si è palesata la possibilità della realizzazione di un parco archeologico nella zona di Vibo Valentia;

considerato che detta realizzazione richiede interventi di natura diversa e di notevole entità;

valutata anche la valorizzazione turistica che ne deriverebbe,

impegna il Governo

a prevedere la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 per la realizzazione di un parco archeologico nella zona di Vibo Valentia».

0/3167/5/7

BEVILACQUA, MARRI, PACE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 3167,
ritenuto necessario garantire la ricostruzione della Chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo,

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito dei piani annuali degli interventi sul patrimonio culturale, un congruo finanziamento per gli interventi necessari alla ricostruzione della Chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo».

0/3167/6/7

BRIGNONE, MONTICONE

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, chiedo, con il consenso dei presentatori, di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 5.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, anch'io.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

BEVILACQUA. Sì, signor Presidente.

MARRI. Signor Presidente, chiedo, con il consenso dei presentatori, di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 6.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

BRIGNONE. Sì, signor Presidente.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, accolgo tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. I presentatori insistono affinché gli ordini del giorno vengano posti in votazione?

MASULLO, *relatore alla Commissione*. No, signor Presidente.

ASCIUTTI. Non insisto, signor Presidente.

BEVILACQUA. No, signor Presidente.

BRIGNONE. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TONIOLLI. Signor Presidente, in termini di valutazione generale il Gruppo di Forza Italia esprime parere contrario, ribadendo che non è d'accordo circa la proposta di disegni di legge che, oltre a prevedere stanziamenti di somme per le operazioni di restauro di beni culturali, indichino anche puntualmente interventi che sembrano, nell'economia degli stanziamenti stessi, più rilevanti semplicemente perchè proposti.

MARRI. Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che il disegno di legge, ove approvato, assumerà il seguente nuovo titolo, già approvato dalla Commissione per il testo predisposto in sede referente: «Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali».

Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

